SI E' CHIUSA UN'ALTRA INUTILE EDIZIONE DEL FESTIVAL

Ancora Villa! Dopo «Scala reale» anche Sanremo (con la Zanicchi)

Una parata di « K.O. » dei più noti cantanti - Sbaragliato il fronte prestigioso degli stranieri (come già si sapeva)

Gene Pitney e Lynn Gayton si scambiano gli anelli durante la cerimonia del loro matrimonio che si è svolta ieri mattina a Sanremo

Dal nostro inviato

SANREMO, 28.

Claudio Villa ha vinto, in coppia con Iva Zanicchi, il XVII Festival di Sanremo con la canzone Non pensare a me *di di Testa Sciorilli. La sua affermazione era già nell'aria fin dal primo giorno della manifestazione e si è andata delineando sempre più chiaramente con la scomparsa progressiva dei temibili concorrenti: solo i Giganti, con la loro* Proposta, *sembravano poter ostacolare l'apoteosi del « reuccio ». Il '67 è nato insomma all'insegna di Villa: dopo Scal aReale, San Remo. Un colpo non da poco, fra tante mistificazioni, compromessi, verdi messaggi di speranza da « anime morte » non poteva che spuntarla, a questo punto un sano e battagliero professionista che da anni tiene tenacemente in piedi il proprio personaggio. Merito tutto suo, certo, questa vittoria perchè la canzone è ben poca cosa. Di riflesso, Iva Zanicchi, dopo anni di delusioni sanremesi, ha finalmente potuto segnare, e non immeritamente, il suo nome nell'albo d'oro del Festival.*

E così il sipario è calato questa notte sul VII Festival di Sanremo, senza portare alla luce una sola canzone che giustifichi questa gigantesca messinscena, senza portare alla ribalta una sola voce nuova ed originale. Un Festival, tutto sommato, assolutamente inutile, anche sul piano delle possibili indicazioni che esso poteva fornire sulla direzione del gusto canzonettistico nei prossimi mesi

E' stato, più che altro, il festival delle sconfitte: da Modugno alla Caselli, da Bobby Solo a Milva. E' stato umiliato chi ha voluto ripetere se stesso, come la Caselli, e lo è stato anche chi voleva offrire una nuova immagine di sè, come Milva.

Ed è stato, soprattutto, una parata di K.O. sul fronte prestigioso degli stranieri: dalla veterana Connie Francis alla londinese pura Marianne Faithfull, dagli Hollies di Liverpool, la patria della musica « beat », ai popolarissimi e ultraquotati Los Bravos, che sono gli alfieri della nuova corrente, dalla splendita Dionne Warwick, che ha fatto impallidire tutti per la sua intelligenza vocale, a Sonny and Cher.

Ma la sconfitta degli stranieri era una cosa prevista fin dalla vigilia. Perché? Perchè non si può pretendere che una Warwick vinca in un contesto, in una cornice che non hanno nulla a che vedere con lei.

A festival appena finito, non si può neppure dire chi in realtà abbia vinto e che cosa significhi la sua vittoria. Abbiamo fatto un passo indietro, verso la melodia tradizionale? Ma allora perchè tanti melodici messi fuori combattimento? Sono stati sconfitti i «giovani»? Già, ma dov''erano questi giovani? Si sono messi in maggioranza, nelle giurie esterne, i giovani, si è detto: ma che cosa potevano mai votare? In fondo hanno risposto condannando il festival con una notevole dose di saggezza: i loro personaggi non erano fatti per quello che contavano, e i loro fans non hanno potuto credere in essi. Tutto qui. Ed è molto semplice.

Un altro discorso merita invece la giuria locale che ha operato nelle prime due sere, con il compito di ripescare ogni volta una canzone. Questa giuria era composta da elementi della RAI-TV, che si professavano incompetenti, e da elementi dell'ATA, che erano ufficialmente troppo interessati alla manifestazione di loro lucro e competenza, e fra cui spiccava Gianni Ravera, organizzatore artistico della manifestazione. Guarda caso, la prima sera è stata ripescata la canzone La rivoluzione, *di Gianni Pettenuti e Gene Pitney, cui Ravera si era dimostrato, nel pomeriggio, terribilmente interessato. A chi importava, fra questi personaggi, che venisse ripescata una canzone come quella di Tenco? Bersani ha preferito dimettersi, facendosi sostituire dalla Mauro, e ieri sera si è arrivati alla contraddizione di eliminare una creatura di Castrocarro dello stesso Ravera, la bolognese Roberta Amadei! Fra Antoine e la Warwick, questa splendida commissione ha scelto il primo, per il semplice motivo che faceva molto più spettacolo.*

Così, a festival finito, l'Italia canora si è trovata con un pugno di mosche. Fra cui, tutto sommato, la Proposta *dei Giganti, votatissima nella prima serata, è stata la cosa più dignitosa e la sola che non tenesse troppo il piede in due scarpe, come hanno fatto le altre canzoni di « linea verde ». Non a caso,* Proposta *è il disco sanremese, pare, finora tra i più renduti. Quanto a Villa, quotatissimo alla vigilia per aver disperso tutti gli inseguitori nella seconda serata, ha riconfermato il totale stato di disorientamento, se non creato, perlomeno esasperato da questo Festival. La bravura di Villa è un fatto che non viene più messo in discussione da nessuno. In questa grigia aula di canzoni rattrappite, Villa ha brillato tutto di luce propria (*Non pensare a me *non è certo un capolavoro). Ma chi se la sentirà di affermare che l'Italia si avvia a una rinascita delle romanze melodrammatiche o dei valzer austriaci tipo* Io, tu e le rose, *che ha aperto questa sera, con la rotonda Orietta Berti, la sfilata finale?*

In una ristretta cerchia di persone, stamattina, Gene Pitney ha salito le scale dell'altare della chiesa di San Giovanni Battista: la sposa velata si è così svelata ai curiosi, che hanno finalmente potuto constatare l'aspetto tipicamente americano e i rossi capelli di Lynn Gayton, la « sposa segreta » sbucata dallo yacht di Pitney.

Ma ormai l'attenzione e la carica di suspense erano sullo esito finale della competizione E così, anche l'elezione di Ornella Vanoni a « Lady Festival », questo pomeriggio, è passata tra gli « inutili ozi ».

La strage di canzoni ha provocato anche la reazione di Fred Bongusto, il quale, poichè la FONIT Cetra gli ha anteposto Gianni Pettenati, ha deciso di non rinnovare il contratto, scaduto un mese fa, con la casa torinese.

Daniele Ionio

Wagner al Teatro dell'Opera

I barattoli di Sigfrido

Contraddizioni nella regia di Witt e ombre nella direzione di Maerzendorfer

All'estero ci hanno copiato l'idea di quei barattoli vuoti, con intorno una fascetta pubblicitario-turistica, e via

Un'invenzione come un'altra. Dentro i barattoli c'è l'aria di Roma, uno se la porta appresso per godersela quando gli pare, ma è colpa vostra se aprendo i barattoli, l'aria se ne va. Ora hanno portato a Roma, i tedeschi, l'aria di Wagner in barattoli con la fascetta *Sigfrido* e ieri che questi barattoli sono stati aperti l'aria di Wagner si è subito volatilizzata e noi non siamo ancora convinti di aver fatto in tempo almeno ad annusarla. Barattoli vuoti, dunque, che però dànno il senso di questo *Sigfrido*, presentato ieri, in edizione originale, dal Teatro dell'Opera.

Un *Sigfrido* svuotato

Il primo barattolo che non funziona è quello dello stile, di un qualsiasi atteggiamento, di un punto di vista, eccetera, preso da qualcuno nei confronti dell'esecuzione. E' un'aria scombinata quella che circola tra scene astratteggianti (di Hainer Hill peraltro già viste in passato)) e tra i personaggi del dramma che mantengono invece il gusto d'una recitazione accentuatamente naturalistica. Questo conferisce a Sigfrido un nonsoche di demenza nel suo brancolare nel vuoto e nel suo afferrarsi ad ombre.

La battaglia con Fafner, il drago, diventa una battaglia contro variopinte vampate di fumo, ora rossastro, ora verdastro, schizzato in palcoscenico da un invisibile bottiglione di seltz. Perchè il drago diventa fumo, mentre per la forgia della spada, Sigfrido si è servito di una mastodontica fucina con il braccio del mantice puntato contro il cielo come un grosso cannone?

Insistiamo nel ritenere tali scene e tali contraddizioni non un superamento di qualcosa, ma proprio una incapacità di dare agli eroi wagneriani un paesaggio credibile. Tale incapacità è del resto ribadita proprio dall'aver lasciato così irrisolto il problema della recitazione, che è problema di regia. Ma la compagnia tedesca, e per essa il regista Josef Witt, non si è portato dietro neppure un barattolo con una qualsiasi aria di regia. I personaggi hanno tutto il tempo di stare un po' qui e un po' là, *ad libitum*.

Il barattolo della direzione orchestrale venuta a mancare l'etichetta di Eugen Jochum è stato aperto dal più giovane direttore Ernst Maerzendorfer, il quale ha lasciato nella gola degli strumenti l'aria non tanto di un più vivido smalto tonico pur esso indispensabile a tirar fuori, dai ristagni il gran torrente wagneriano, ma proprio di quella magia del suono nella quale vive questa musica (composta tra il 1856 e il 1871) col tutto il suo progressivo ascendere dalle tenebre nibelungiche alla più abbagliante luce del sole. Ma la luce manca persino in palcoscenico. E' mancata anche in orchestra l'aria dello stile, sicchè Brunilde al terzo atto sembra assopita tra i violini d'una *Traviata*, certamente bellissimi ma tanto vicini a Violetta quanto estranei alla ribelle valchiria.

E' stato fatale pertanto, che la scarsezza della risonanza orchestrale e lo scarso rilievo delle scene e della regia abbiano inciso pesantemente sulle voci. Peccato! Non c'è nessun'altra fatica più aspra — per i cantanti — che quella di immergersi nella vocalità wagneriana e di rimanervi dentro da campioni fino all'ultimo scendere del sipario. Per quanto riccamente dotata, la squadra wagneriana ha dato l'impressione di correre in una lunga tappa ciclistica come una squadra di gregari che non avessero affatto la voglia di approfittare dei barattoli con dentro l'aria dei campioni.

Ma basta così. Forse lo stesso abbiamo perduto i barattoli con l'aria dell'entusiasmo: forse qualcosa nel corso del tempo ha perduto la stessa musica di Wagner. Fortunatamente il pubblico non ha perduto i barattoli degli applausi (quelli con l'aria degli applausi li ha la *claque*, la quale con le opere di Wagner fa sciopero) generosamente elargiti agli interpreti tutti. Perchè, premessi i limiti dello spettacolo, è sempre con alto rispetto e con profonda ammirazione che vanno ricordati i nomi di Hans Beirer (veemente e incrollabile Sigfrido) di Gladys Kuchta (ardente Brunilde), di Ervin Wohlfahrt (squillante e caparbio Mime), e di Marga Hoffgen, Edmond Hurshell, Gustav Neidlinger, Ottokar Schofer nei rispettivi ruoli di Erda, Wotan e Fafner. Insistenti le chiamate anche al direttore, apparso alla ribalta più volte, insieme con gli altri artefici dello spettacolo.

Nelle repliche di domani, del 2 e del 7 febbraio lo spettacolo — attenzione — avrà inizio alle 20,30. Rimane per le ore 17 la replica domenicale del 5 febbraio.

Erasmo Valente

RAI TV

controcanale

Cinismo

La cantante Aura d'Angelo (nella foto) prende parte a « Settevoci », che va in onda oggi alle ore 18 sul primo canale televisivo.

Visto? Sono bastate poche ore e l'ingranaggio disumano e cinico del Festival ha già liquidato la tragica vicenda del suicidio di Luigi Tenco. Ma che vale scandalizzarsi? Niente, e d'accordo, ma è giusto però, alla luce di questi fatti, tenere meditatamente presente dove può portare la logica aberrante basata sugli pseudovalori della cosiddetta società dei consumi. A questo proposito sarebbe interessante sapere, ad esempio, che cosa spinge quel l'inclito, elegante pubblico che vediamo da alcune sere nel parterre del Casinò a ostentare così apertamente la propria soddisfazione per come vanno le cose del Festival.

Inoltre, vorremmo sapere perchè Mike Bongiorno — che pure, ci hanno detto, si è sinceramente commosso per la scomparsa di Tenco — ha, ieri sera, con tanto compiacimento dato conto che tutto va per il meglio, che il Festival, insomma, stava riuscendo nel modo più convincente. Probabilmente non avremo mai risposta a queste domande, ma a noi sembra una cosa già per sè stessa sconsolante doverle porre, non senza amarezza.

A parte ciò, comunque, la serata canora si è svolta con ritmo affannoso: il Festival, insomma, ha dato la sensazione quasi palpabile di essere quel meccanismo farraginoso e mostruoso che è ostacolato improvvisamente e imprevedutamente da avvenimenti che sono in modo assoluto al di fuori della sua comprensione, anche che non debbono in esso avere luogo nè per un moto di commozione nè per alcuna meditazione.

Forse è vero che nessuno è individualmente responsabile di questa poco edificante faccenda, cioè i cantanti fanno semplicemente il loro mestiere, Mike Bongiorno anche, gli orchestrali pure; persino il pubblico, ma possibile allora che sia ineluttabile una cosa del genere? No, noi non lo crediamo: e soltanto che appunto la società dei consumi sta dimostrando di essere risoluta a celebrare, in questa circostanza, costi quel che costi, i suoi disumani fasti. Eppoi, basta, non vogliamo aggiungere altro su una manifestazione che in una sola parola può essere definita: cinismo.

I restanti programmi in onda ieri sera, per fortuna, erano decisamente più confortanti quale il concerto di musiche operistiche, ispirate a Shakespeare, trasmesso sul secondo canale e il successivo dibattito della serie « Il '67 nel mondo », dedicato per l'occasione al tema « Dove vanno gli Stati Uniti? ».

Il concerto, in particolare, ha avuto l'indubbio pregio di riproporre brani lirici popolarissimi, ma al tempo stesso ci è parso che abbia puntato forse un po' troppo sugli aspetti didascalici, cosa che se non ha fondamentalmente nociuto al programma, lo ha forse un tantino ridimensionato.

vice

Si è conclusa la vertenza per la biografia di Hedy Lamarr

HOLLYWOOD 28

La vertenza fra Hedy Lamarr e la casa editrice della sua autobiografia, intitolata *Ecstasy and Me*, si è conclusa con una transazione extragiudiziale. La attrice, sostenendo che alcune parti del libro erano completamente inventate (in quanto il volume naturalmente non era stato scritto da lei, ma la un negro ») aveva chiesto la sospensione delle vendite dell'opera e un forte indennizzo. I termini dell'accordo non sono stati resi noti, ma essi evidentemente debbono aver soddisfatto Hedy Lamarr, dal momento che questa ha deciso di non opporsi più alla vendita negli Stati Uniti e all'estero del libro così com'è senza modificarne neppure una riga

---

Rassegna di disegni animati di Pino Zac

Per iniziativa del Circolo « Charlie Chaplin » domani 30 gennaio, nella tradizionale serie dei « Lunedì del Rialto », sarà presentata una rassegna di disegni animati di Pino Zac raccolti sotto il titolo *L'incorreggibile Pa lia*. La rassegna, costituita da cortometraggi d'animazione incentrati soprattutto su alcuni aspetti del costume italiano comprende: *La vita bollata, Poeti maledetti e subito, Raccomandata r.r., L'Ira di Dio, Italia sono ammore, Decima musa, Cenerentola, Homo homini lupus*.

Una iniziativa senza precedenti nel mondo

La Quadriennale di Praga dedicata alla scenografia

Dodici paesi hanno già inviato la loro adesione alla prima edizione della mostra

PRAGA, 28

La prima mostra internazionale di scenografia, che si chiamerà « Quadriennale di Praga » avrà luogo quest'anno nella capitale cecoslovacca.

L'iniziativa è dovuta al Ministero della Cultura e delle Informazioni ed ha lo scopo di dare la possibilità agli specialisti in materia di ogni paese di mettere a confronto le loro realizzazioni. Finora una manifestazione del genere si svolge soltanto come una particolare sezione della Biennale di arti figurative di San Paulo. La « Quadriennale di Praga » ha carattere di concorso ed è prevista l'assegnazione di premi da parte di una giuria internazionale. Avrà due sezioni: una per le scenografie e una per i costumi. Ogni paese sarà libero di presentare i soggetti che desidera. La prima di queste manifestazioni, che come dice il nome avrà luogo ogni quattro anni, si svolgerà entro la metà di settembre del 1967.

L'interesse che l'annuncio della manifestazione ha suscitato all'estero è testimoniato dalle adesioni già pervenute, precisamente da dodici paesi, oltre la Cecoslovacchia naturalmente: Finlandia, Bulgaria, URSS, Tunisia, Olanda, Repubblica democratica tedesca, Repubblica federale tedesca, Norvegia, Polonia, Austria, Romania, Svezia.

Si può dire che l'istituzione della « Quadriennale » sia la prima iniziativa del nuovo Ministero della Cultura e delle Informazioni. Il ministro della giustizia Neuman ha spiegato ai deputati della commissione costituzionale della Camera nell'illustrare il progetto di legge, che nell'interesse della coordinazione e della collaborazione tra gli organi culturali e di informazione centrali dello Stato e le varie associazioni degli artisti, sarà creato un organo collettivo composto dai rappresentanti di tali associazioni con a capo il ministro della Cultura e delle Informazioni, alla cui carica è stato nominato, come già abbiamo dato notizia, Karel Hofman.

Nella sfera di competenza del nuovo Ministero sono comprese le attività dell'arte e della cultura in genere, riguardanti cioè la letteratura, il teatro, i musei, le gallerie, i concerti, le riviste teatrali la cura dei monumenti, i diritti d'autore in editoria, la stampa, i rapporti con l'agenzia di informazioni CTK, la TV e la radio e, infine, ampi rapporti con le autorità religiose.

---

le prime

Cinema

Se sei vivo spara

Western all'italiana, ma di fattura singolare, questo *Se sei vivo spara*, che segna l'esordio nel lungometraggio del regista Giulio Questi, dopo una lunga e multiforme attività cinematografica. Si tratta, in sostanza, di una parabola o allegoria: protagonista un bandito mezzosangue, spietato, ma, a suo modo, giusto: egli scampa, quasi miracolosamente, alla strage dei suoi compagni, perpetrata da fuorilegge « bianchi », insieme coi quali ha compiuto un grosso colpo. Curato da due pellirosse, il nostro eroe raggiunge i briganti felloni in una vicina città, e si vendica uccidendone il capo: gli altri essendo stati già massacrati dagli abitanti del posto, che, nonostante le apparenze rispettabili, sono anche loro un bel gruppetto di carogne: tra le quali emergono il proprietario del *saloon*: un maggiorente bigotto, che sequestra la moglie in casa, definendola pazza; e, a qualche distanza, un ricco signore, circondato di baldi e brutali giovani in attillate divise nere.

Avversi fra loro, perché interessati a mettere le mani sul carico d'oro appartenente ai defunti banditi, i « potenti » locali cercano dunque di arruolare, ciascuno al proprio servizio, il formidabile *pistolero*; il quale perseguirà invece, sino in fondo, una sua passione normatrice: anche se, procurando la morte dei cattivi, non potrà far rivivere i buoni, nè raddrizzare tutte le storture di un mondo dominato dalla ferocia e dalla distruzione.

Confezionato a regola di mestiere, particolarmente nelle sequenze introduttive, *Se sei vivo spara* tocca tuttavia solo in parte i suoi ambiziosi obiettivi emblematici: anche perché la notevole qualità delle immagini è scarsamente sostenuta dal dialogo: che pure, in una storia del genere, ha la sua importanza. Nell'intento di mostrare la violenza a nudo senza orpelli, nella sua « oscenità » (anche quando essa sia crudelmente necessaria), l'autore rischia poi di procedere per accumulazione e iterazione di dettagli, più che attraverso quella loro scelta e sintesi significativa che è del resto la prova della piena presa di possesso d'uno stile, al di là e più in alto della bravura e sicurezza professionale. Interprete espressivo, nel personaggio centrale, Tomas Milian; generalmente a posto gli altri, tra i quali sono Piero Lulli, Milo Quesada, Paco Sanz. Colore, schermo grande.

ag. sa.

Totò sarà « L'inesauribile ispettore Poppon »

L'inesauribile ispettore Poppon di Violetto Polignone sarà portato sugli schermi nella prossima primavera. Il successo di questo personaggio è dovuto al fatto che si tratta di un anti-007 in chiave ironica: Coft Poppon viene definito infatti come « qualcosa di esplosivo » nel campo della « satira del delitto ».

Protagonista della vicenda sarà Totò, al quale il cosiddetto ispettore-folle — secondo il ritratto somatico dell'autore — rassomiglia anche un po' fisicamente. E siccome nella « storia » entrano anche molte donne di contorno, tutte presunte colpevoli, il cast prevede la partecipazione di numerose attrici e si fanno già il nome di Agnes Spaak, Sylva Koscina, Maria Grazia Buccella, Giovanni Ralli, Mita Medici e altre. Ad affiancare Totò saranno forse Pietro de Vico, Raffaele Pisu, Carlo Croccolo ed Enzo Garinei che dovranno ricoprire il ruolo dei quattro fedelissimi, mattacchioni agenti di Poppon.

Il copione, già in fase di elaborazione, sarà pronto per i primi di marzo. Sceneggiatore, autore delle musiche e regista sarà Violetto Polignone che metterà un po' da parte la sua attività di scrittore

Sugli schermi « I villeggianti » di Gorki

MOSCA 28

Sulle pittoresche rive dell'Oka, presso il piccolo villaggio di Velegozh, si è cominciato a girare un film tratto dal dramma *I villeggianti*, di Gorki. Per la sua produzione sono stati invitati tutti gli attori che nel 1964 hanno recitato *I villeggianti* nel Teatro Mali sotto la direzione di Boris Babockin

L'attività artistica di Babockin è collegata da molti anni a questo dramma. Egli mise in scena per la prima volta *I villeggianti* ventinove anni or sono, nel 1938, quando divenne direttore artistico del Teatro Bolscioi di Leningrado. Il dramma ebbe molto successo. Soltanto la guerra, che costrinse gli attori a recarsi in differenti parti del paese, pose fine alle repliche. Dopo la guerra Babockin riportò sulle scene lo spettacolo con altri attori. Nel 1952 lo diresse per la terza volta nel teatro drammatico di Sofia. Due anni fa, quando gli è stato proposto di dirigere uno spettacolo, la sua scelta è caduta di nuovo su *I villeggianti*. Ora, infine, sta girando un film.

« Trasformare un dramma in una sceneggiatura è sempre difficile », ci ha detto Boris Babockin.

CAPRICCI IN SERIE

PARIGI — Marie Laforet (nella foto) e Pierre Brice saranno i protagonisti del film Treizieme Caprice, che segna il debutto nella regia dello scrittore Robert Boussinot. Il film descriverà un incontro durante una notte di San Silvestro, un incontro breve ma che si rivelerà sconvolgente per la vita di quattro persone

Bernardo e Dorothy al Cabaret

Isabella e Cristiano Censi hanno tenuto a battesimo un nuovo locale che sorge nel cuore di Trastevere, il « Setteperotto: 57 » (il nome dovrebbe dimostrare che le apparenze possono ingannare e che l'attività del locale tenderà a dimostrare questo assunto), una cantina ben verniciata, ben servita da camerieri in giacca bianca, ben rallegrata da un pianoforte che offre ondate di musica leggera: insomma qualcosa a metà tra il *night* e il cabaret all'italiana

L'unica parte veramente cabarettistica è lo spettacolo di Cristiano e Isabella (« Uno+una=? »: evidentemente i numeri sono la passione degli animatori del locale), costruito sui testi (cioè, sulle strisce) che Feiffer ha dedicato a Bernard e a Dorothy, due tipici sposi americani. E' difficile rubare alle strisce e quindi al disegno le storie di Feiffer. Ma Isabella e Cristiano vi sono riusciti dimostrandosi padroni di una mimica che consente loro di reinventare il tratto del disegnatore americano. Hanno saputo anche giustificare scenicamente, anche se qualche volta hanno dovuto arrampicarsi sugli speech, per animare storie da Feiffer disegnate immobili. Successo pieno e caldo.

Nella seconda parte, seguendo uno schema già collaudato da altri cabaret, spettacolino di canzoni con Ferruccio Castronuovo, Luisa De Sanctis e Rossano Jalenti ed imperniato, per i primi tre, sulla musica popolare, per il terzo sul folk USA e sulla canzone francese. Nessuno dei tre secondo noi, esce dall'equivoco trattando invece il materiale a fini esclusivamente divertentistici. Preoccupazione che nasce forse dall'uso del locale, concepito evidentemente più come « café-concerto » che come cabaret; e nel quale la tensione artistica, poetica e — perché no? — civile è completamente, coccolutamente, fastidiosamente assente.

l. s.

Anche l'URSS ad Agrigento

Anche l'Unione Sovietica parteciperà al XIV Festival Internazionale del Folklore che si svolgerà ad Agrigento dal 2 al 5 febbraio prossimo, nell'ambito della « Sagra del Mandorlo in Fiore », giunta alla XXIV edizione.

Il folklore sovietico sarà rappresentato dal balletto ucraino « Justinho » di Leopoli, che, in tutti i Paesi del mondo ha sempre suscitato grande ammirazione per la preparazione dei ballerini e per le spettacolari danze presentate nei tradizionali e coloratissimi costumi nazionali dell'Ucraina.

Al XIV Festival Internazionale del Folklore parteciperà, come in precedenza annunciato, il balletto della Guinea « Djoliba », composto da 50 elementi e diretto dal celebre artista e ballerino negro Amadou

I Paesi europei, tradizionalmente presenti in gran numero al Festival del Folklore, saranno rappresentati dalla Cecoslovacchia con il balletto « Skoda », dalla Jugoslavia con il Gruppo di Sarajevo, dalla Spagna con il balletto « Aires de Montana », dalla Francia con il Gruppo di « Vichy » e dal Portogallo con il balletto « Fazenda de Almeiriem ». Naturalmente sono molto attesi alla prova i gruppi italiani, cioè quello dell'Alto Adige, di Filottrano (Ancona) e di Agrigento.

L'incasso degli spettacoli che avranno luogo durante la « Sagra » sarà interamente devoluto, attraverso la CRI, a favore dei sinistrati di Agrigento.

---

programmi

TELEVISIONE 1°

10,15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
11,00 MESSA
12,00 RUBRICA RELIGIOSA
15,15 CORSO DI CARNEVALE DI VIAREGGIO
16,10 PARIGI: GRAN PREMIO D'AMERICA DI TROTTO
17,00 SEGNALE ORARIO LA TV DEI RAGAZZI - TUTTO DISNEY
18,00 SETTEVOCI - Giochi musicali. Presenta Pippo Baudo
19,00 TELEGIORNALE - Edizione del pomeriggio
19,10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA
19,55 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE - Edizione della sera
21,00 I PROMESSI SPOSI - Quinta puntata
22,25 LA DOMENICA SPORTIVA
23,10 PROSSIMAMENTE
23,20 TELEGIORNALE Edizione della notte

TELEVISIONE 2°

19,00 I BALLETTI DI MARCELLA OTINELLI « La ballata dell'angoscia »
21,00 TELEGIORNALE
21,15 CONCERTO SINFONICO - diretto da Ferruccio Scaglia
21,50 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA
22,45 ORGANIZZAZIONE U.N.C.L.E. - « Il sosia »
23,15 PROSSIMAMENTE

RADIO

NAZIONALE

6,35: Musiche della domenica; **7,10:** Almanacco; **7,30:** Pari e dispari; **7,40:** Culto evangelico; **8,30:** Vita nei campi; **9:** Musica per archi; **9,30:** S. Messa; **10,15:** Trasmissione per le Forze Armate: « Tutti in gara », **10,45:** Disc-Jockey. **11,40:** Il Circolo dei genitori; **12:** Contrappunto; **12,52:** Zig-Zag; **13:** Giornale radio; **13,15:** Punto e virgola; **13,25:** Carillon; **13,28:** Canta Orietta Berti; **14:** Musicorama; **14,30:** Beat-beat-beat; **15,10:** Motivi all'aria aperta; **15,30:** Tutto il calcio minuto per minuto; **16,30:** Pomeriggio con Mina; **18:** Concerto sinfonico; **19,30:** Interludio musicale; **19,55:** Una canzone al giorno; **20,20:** Applausi a...; **20,25:** Oplà... e ridevamo; **21,05:** La giornata sportiva; **21,15:** Concerto del « Quartetto di Sofia »; **22:** Musica da ballo; **22,30:** Piccolo trattato degli animali.

SECONDO

6,30: Buona festa; **8,15:** Buon viaggio; **8,20:** Pari e dispari; **8,40:** Giuseppe Casseri vi invita ad ascoltare con lui i programmi; **8,45:** Il giornale delle donne. **9,35:** Gran Varietà; **11.** Cori da tutto il mondo; **11,35:** Juke Box; **12:** Anteprima sport; **12,15:** Hit Parade; **13:** Il Gambero; **13,45:** L'elettroshake; **14,30:** Voci dal mondo; **15:** Abbiamo trasmesso; **16,30:** Domenica sport; **18:** Il Clacson; **18,35:** Aperitivo in musica; **19,23:** Zig-zag; **19,50:** Punto e virgola; **20:** Corrado fermo posta; **21,05:** Vedettes a Parigi; **21,40:** Organo da teatro; **22:** Poltronissima

TERZO

18,30: Musica leggera; **18,45:** La lanterna. **19,15:** Concerto di ogni sera; **20,30:** Cultura operaia: Situazione e problemi culturali nel mondo del lavoro; **21,05:** Club d'ascolto; **22:** Il giornale del Terzo; **22,30:** Kreisleriana; **23,10:** Rivista delle riviste.